



# **RASSEGNA STAMPA**

**10 settembre 2009**

**Confindustria Catania**



DA SINISTRA: VENDOLA, LO BELLO E CRACOLICI IERI AL DIBATTITO

## IL CAPOGRUPPO ALL'ASSEMBLEA REGIONALE, CRACOLICI «Ok gruppo Pd all'Ars, distratto il partito»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. A confronto il capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici, e il governatore della Puglia, Vendola. Tema: «Quale Sud?». Moderatore Lo Bello che precisa: «Sono qui nella veste di conduttore e non di presidente di Confindustria Sicilia. Fino ad ora il meridionalismo si è basato su assistenza e trasferimenti di fondi. Senza una politica forte ed innovativa l'attuale modello rischia di implodere».

Cracolici non perde l'occasione per un distinguo tra la politica del gruppo e quella del partito. Primo atto: il gruppo del Pd vanta di

avere spaccato la maggioranza all'Ars, «se il centrodestra in Sicilia ha straviato e adesso è imballato lo rivendico come merito del gruppo del Pd». Secondo atto: «Il partito (cioè il Pd, ndr) invece è stato sostanzialmente distratto». Ma le vicende congressuali influiranno sulla ripresa dei lavori all'Ars? «Ci sarà qualche fibrillazione, ma mi auguro che l'azione politica si distingua dalla conquista del consenso». Sul governo Lombardo: «Il presidente azzeri la giunta e dichiara finito il centrodestra in Sicilia. Solo a quel punto il Pd potrebbe essere disponibile a sostenerlo».

Sulle primarie per il segretario regionale

del Pd, Cracolici aggiunge che «le candidature hanno una caratura simile, un'idea diversa di partito. Io penso che il Pd siciliano debba essere autonomo e federale e non un partito con un marchio, una specie di filiale di banca dove tutte le decisioni vengono prese a Roma».

Vendola, a proposito dello scandalo sanità in Puglia: «Penso che dobbiamo attendere che la magistratura racconti tutta la verità per vedere se ci sono grumi di interesse illeciti nel sistema sanitario. La mia amministrazione è stata ossessionata dal controllo della legalità, dal rispetto delle regole».

# Dialogare o no con Lombardo? Il Pdsiciliano diviso in quattro

## Si accende il dibattito sulle alleanze in vista del congresso

Il Pd siciliano a caccia di un'identità ma si muove a tentare le alleanze. Con Lombardo in una futura coalizione di governo? Con l'Udc di Cuffaro in un patto di opposizione? Con i «realisti» del Pdl per un dialogo bipartisan animato dalla comune avversione per il governatore? Domande che accendono il dibattito pre-congressuale del partito democratico.

I candidati alla segreteria non hanno preso posizione. Soltanto Giuseppe Lumia, invocando un partito regionale di forte impronta locale «che non subisca i diktat di Roma», ha rivendicato una linea autonomista che l'avvicina a Lombardo. E lui, d'altra parte, è da mesi nel mirino dell'Udc per l'amicizia con l'assessore regio-

nale Marco Venturi e per la presenza di tesserati Pd della sua corrente negli staff del governo. Il big sponsor di Lumia, il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, ha rotto gli argini della polemica diventandosi pronto a sostenere a Lombardo, se il governatore dovesse azzerare la giunta e dichiarare la fine dell'alleanza di centro-destra. Concetto che Cracolici ha ribadito ieri, nel corso di un incontro a Palermo con Vendola e Ivan Lo Bello. Lanciando una nuova bordata al segretario uscente Francantonio Genovese: «Il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare». Nel Catanese, feudo elettorale di Lombardo, gli esponenti del Pd sono entrati subito in allarme. Il segretario Luca Spataro, dopo avere denunciato il «disegno politico» dell'area Lumia («costruire a tutti i costi un rapporto con Lombardo»), dà corpo a un sospetto pesante come un macigno: «Da queste parti ci sono esponenti istituzionali dell'Mpa che dicono di voler dare una mano a Lumia Magari scherzano. Però il rischio di un inasprimento delle primarie, in questo clima inasprito e con il tema delle alleanze in primo piano, esiste».

Ma sulla linea dell'apertura a Lombardo non ci sono solo parlamentari che sostengono l'area. Il fronte si estende ad altri spazi e ai presidi più estremi-

re provvedimenti presentati dal suo governo, ma solo se ci convinceranno. E senza alcun dubbio sulla nostra collocazione all'opposizione». Lupo, d'altronde, ha fra i suoi sostenitori proprio Genovese, che all'indomani del rimpasto di Lombardo aveva aperto con chiarezza all'Udc, auspicando un «lavoro in sinergia» fra i banchi dell'opposizione. Il segretario uscente, che accusa Cracolici di flirtare con Lombardo, viene a sua volta accusato di favorire la politica di Cuffaro.

E l'area Bersani, se contiene nemici giurati dell'ex governatore come il vicesegretario regionale Tonino Russo, comprende anche storici esponenti dell'ex Pds quali il senatore Vladimiro Crisa-

fuli, legato a Cuffaro da un ruolo di oppositore a Berlusconi, ma pure da una vecchia amicizia: le foto sul loro viaggio in Congo, nello scorso inverno, finirono su numerosi quotidiani. Crisafulli non ha mai amato particolarmente Lombardo. Come i parlamentari catanesi della stessa mozione, Enzo Bianco e Giuseppe Berretta, che dei guasti di questo governo regionale non disdegnano di discutere con il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione. Legami trasversali, contatti informali, feeling inconfessati: il nodo del rapporto con il centro-destra spaccate correnti, nel Pd in cerca di riscatto. E di un'identità, appunto.

*di*

**Cracolici: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Spataro: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Genovese: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Lumia: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Vendola: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Lo Bello: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Bersani: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Russo: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Cracolici: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Spataro: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Genovese: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Lumia: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Vendola: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Lo Bello: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Bersani: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Russo: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

**Cracolici: «L'Udc è un partito che si muove a tentare le alleanze. Ma il gruppo parlamentare, con la sua azione, ha spaccato la maggioranza. Il partito in questi mesi è rimasto a guardare».**

# Inceneritori, imprese in fuga nessuna offerta per costruirli

## È Palazzo d'Orleans rompe col gruppo Falck

ERANUELE LAURIA

**N**ESSUNO vuole più realizzare gli inceneritori in Sicilia. L'ultima gara bandita dall'agenzia regionale per i rifiuti è andata deserta. I tre raggruppamenti che avevano manifestato interesse non hanno depositato un'offerta entro il termine del 31 agosto. Sisom, il finanziere del gruppo Falck, il multinazionale francese Veolia, il consorzio laziale dell'imprenditore Manlio Cetrone.

scarsa pubblicità data ai bandi e all'errato sistema adottato: la concessione al posto dell'appalto. La sentenza ha portato alla sospensione dei lavori già partiti. E invano, almeno finora, il governo Lombardo ha cercato di farli ripartire, affidandoli agli stessi operatori industriali o ad altri.

La risoluzione del contratto con le aziende del gruppo Falck potrebbe essere consensuale o unilaterale e non è da escludere l'ipotesi giuridica della nullità dell'accordo. La giunta valuterà la proposta del presidente dell'agenzia, Felice Crosta, ma la decisione sarà politica. E difficilmente, fanno sapere a Palazzo d'Orleans, la Regione potrà evitare un contenzioso con Falck, il cui valore economico al momento non è quantificabile. Di certo, difficilmente potranno essere utilizzati per i nuovi inceneritori i siti industriali/qualerano già stati aperti i cantieri: i terreni in buona parte appartengono al raggruppamento che si appresta a un conflitto con l'amministrazione. Si va, insomma, verso la realizzazione di nuovi inceneritori in luoghi diversi. Sono giorni di riflessione per Lombardo. Incoraggiato comunque dalla posizione del

L'INVESTIMENTO non è stato ritenuto conveniente: non è servito, ad allentare i colossi del settore, l'aumento del 40 per cento delle tariffe a loro favore. È saltata la cosiddetta «procedura negoziata» con il metodo della trattativa privata. Così come a giugno non aveva trovato partecipanti neppure la gara pubblica, aperta a chiunque volesse partecipare. Si riparte da zero nella lunga vicenda dei termovalorizzatori. La giunta, che era stata convocata ieri mattina per affrontare il problema, è stata rinviata a oggi o al massimo a domani. E sul tavolo di Palazzo d'Orleans finiranno le proposte del presidente dell'agenzia per i rifiuti, Felice Crosta, per superare l'impasse sempre più difficile. Le tre possibili soluzioni contemplan tutte la risoluzione della convenzione con le società del gruppo Falck che nel 2003, nel corso dell'amministrazione Cuffaro, si aggiudicarono le gare per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori a Bellolampo (alle porte di Palermo), Augusta, Partinò e Casteltermini. Gare irregolate, secondo la Corte di giustizia europea, accusa della

correre ai ripari riaprendo le discariche ma le prime conseguenze potrebbero essere finanziarie: lo stop alle procedure per gli inceneritori comporterà una maxi-multa da diecimilioni di euro da parte dell'Unione europea, cui potrebbero seguire sanzioni giornaliera sino a 70 mila euro.

E il governo ha deciso di aggirare le sabbie mobili dell'Ars sancendo in via amministrativa il taglio degli Ato rifiuti. All'ordine del giorno della giunta la riedizione del decreto, che era stato sospeso nell'estate del 2008, con cui il numero degli ambiti territoriali viene ridotto da 27 a 9. Il disegno di legge di riforma dei rifiuti, oggetto di contrasti nella maggioranza, giace in commissione all'Ars da oltre un anno. L'ultimo discorso rosso, nelle stanze di Palazzo dei Normanni, l'aveva ricevuto prima della pausa estiva.

struiti i nuovi impianti. I termovalorizzatori, secondo il piano di Cuffaro, avrebbero dovuto essere completati già nel 2008. La Sicilia vede da vicino lo spettro dell'emergenza rifiuti, la Regione ha cercato di

**Deserto l'ultima  
gara. Falck scia una  
multa da 10 milioni  
La Regione ha  
risarcito: 40 mila**



REGIONE. La Falck e la Waste avevano dato la loro disponibilità a partecipare ma poi non hanno formalizzato un'offerta

# Termovalorizzatori, nulla di fatto Va deserta anche la seconda gara

● Governo pronto a rescindere i contratti con le vecchie ditte. Ma i tempi ora si allungano

Per gli esperti del governatore, uno scontro giudiziario bloccherebbe di fatto anche l'utilizzo dei siti di Bellolungo, Paternò, Augusta e Casteltermini.

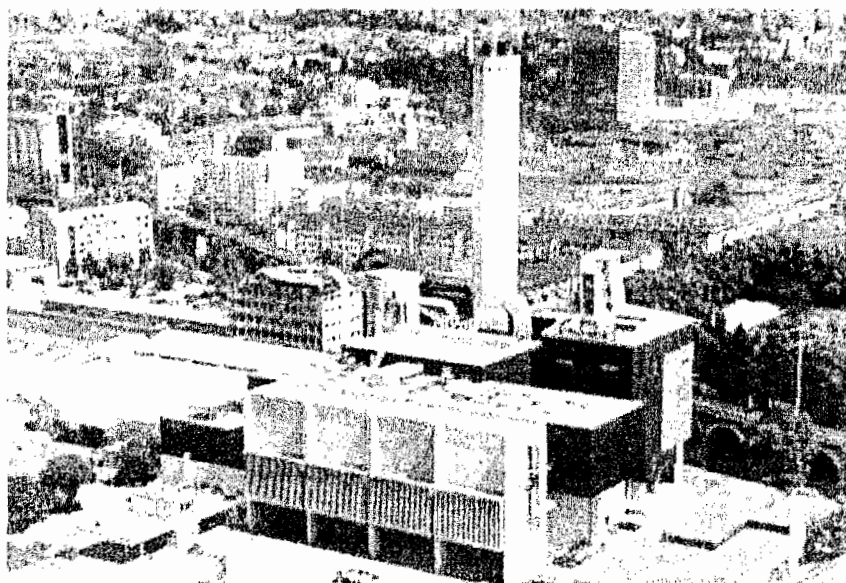
**Giacinto Pipitone**

PALERMO

Deserta anche la seconda gara sui termovalorizzatori. E ora la giunta Lombardo si appresta a revocare le vecchie concessioni, per rescindere poi i contratti con le ditte che hanno lavorato fino a oggi e ricominciare da capo tutta la procedura che porterà alla realizzazione degli impianti destinati a incenerire i rifiuti producendo energia.

Il caso rifiuti è tornato ieri sul tavolo del governo, al termine di un'estate trascorsa in piena emergenza con città invase dalla spazzatura. Dopo il primo bando aperto a tutte le imprese, anche la trattativa negoziata per riavviare l'appalto dei 4 impianti è fallita. La Regione aveva ripreso a trattare con le due ditte - Falck e Waste Italia - che nel 2003 si aggiudicarono il primo appalto, poi annullato dalla Corte di giustizia europea per difetto di pubblicazione.

Alle due ditte la Regione ha fino a ora riconosciuto il diritto a incassare da eventuali nuovi aggiudicatari circa 330 milioni: che corrispondono alla valutazione delle opere eseguite, dei terreni acquistati e delle concessioni ottenute. Anche per questo motivo la prima gara, chiusasi a giugno, è naufragata. Identico risultato al termine di quella che si è chiusa qualche giorno fa, riservata a Falck e Waste: «Non hanno partecipato alla trattativa - ammette Felice Crosta, direttore dell'Agenzia regionale per i rifiuti - hanno dato solo una iniziale disponibilità ma poi non hanno



Un termovalorizzatore: è fallita la gara per riavviare gli appalti per 4 impianti in Sicilia

formalizzato alcuna offerta».

A questo punto Crosta, che per l'Ue avrebbe già dovuto avviare i nuovi appalti, ha scritto una relazione al governo in cui descrive le soluzioni possibili. La più quotata in questa fase, secondo le prime indiscrezioni, è quella che prevede la revoca delle concessioni e la re-iscrizione dei contratti. Ipotesi che aprirebbe inevitabilmente un contenzioso con le vecchie ditte, alla Regione è dato per scontato il loro ricorso. Uno scontro giudiziario, hanno fatto presente gli esperti del governatore, bloccherebbe di fatto anche l'utilizzo dei quattro siti Bellolungo, Paternò, Augusta e Casteltermini fino all'esito del giudizio e costringerebbe la Regione a cambiare, rifacendo del tutto il piano. La strada diverrebbe più lunga, i termovalorizzatori avrebbero già dovuto essere in funzione e invece, secondo l'Agenzia, ci vorranno da due a tre anni per realizzarli se si salvano le opere già fatte, altrimenti occorrerà più tempo le nuove discariche per fronteggiare i mandati dello smaltimento tecnologico. Lombardo non ha mai nascosto la sua disponibilità a cambiare i progetti per realizzare impianti più piccoli e in numero maggiore. Secondo gli esperti del governatore la sentenza della Corte di giustizia europea potrebbe provocare automaticamente la nullità dei contratti, stipulati in base a gare annullate.

L'altra ipotesi è la ricerca di una soluzione consensuale con le vecchie ditte. O la riqualificazione, affidata a un nuovo advisor, delle opere eseguite. Un ventaglio di soluzioni (e di dubbi) che sono da 24 ore sul tavolo della giunta: la prevista decisiva riunione di ieri mattina è stata per prima rinviata di qualche ora e poi spostata a oggi o domani.

GIUNTA. Il provvedimento sostituirà il ddl: aziende ridotte da 27 a 10

## Ato Rifiuti da trasformare: la riforma in un decreto

PALERMO

Via alla riforma degli Ato per decreto. In mancanza di una legge approvata all'Ars, il governatore nella prossima riunione di giunta il provvedimento amministrativo che riduce da 27 a 10 gli Ato rifiuti, trasformandoli in consorzi di Comuni che non possono più gestire direttamente il servizio di raccolta.

Il decreto è tecnicamente la redazione di un provvedimento del 2008 che attuava un articolo, il 45,

della Finanziaria dell'anno precedente. Era, quella, la prima scrittura di una riforma ad opera del governo Cuffaro. Lombardo, appena insediato, varò il decreto ma poi optò per una riscrittura della riforma e quindi sospese il provvedimento amministrativo. «Ma la riforma - precisa adesso l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao - non è mai arrivata. L'abbiamo attesa inutilmente, dunque andiamo avanti col decreto. Partiamo così, restando aperti alla

possibilità di fare in seguito una legge all'Ars».

Gli Ato verranno quindi ridotti da 27 a 9 (uno per ogni provincia) più un altro che si occuperà solo delle isole minori. La Regione avrà ampi poteri ispettivi e commissariamento. I servizi sul territorio saranno affidati tramite gara, stop quindi alla gestione diretta: si tornerà a un ruolo più attivo dei Comuni. I componenti del consiglio di amministrazione saranno tre, scelti fra i sindaci così come il presidente. Ogni Comune dovrà creare nel proprio bilancio un fondo di dotazione per l'Ato: previste nuove regole per la Tarsu e la Tia. Il tutto deve essere messo in atto entro il 31 dicembre. **GIA. PL.**

## EMERGENZA RIFIUTI, RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO

**I**mprovvisamente, nessuno sembra più interessato a proseguire la costruzione dei quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia. Eppure, quello della trasformazione dei rifiuti in energia continua ad essere un business milionario. Un motivo per cui le grandi aziende che operano nel settore si sono tenute alla larga sia dai nuovi bandi di gara che dalla «trattativa negoziata», deve pur esserci. Persino il Gruppo Falck e Waste Italia, che nel 2002 si erano impegnati a costruire i quattro impianti di Palermo, Paternò, Augusta e Termini

### LILLO MICELI

Imerese, pur avendo avviato i cantieri, hanno rinunciato al completamento delle opere. O giocano una partita al rialzo, oppure si sono stancati delle complicazioni provocate dagli errori commessi dalla burocrazia regionale, che ha indotto la Corte di giustizia europea a revocare gli originari appalti.

Un pasticcio dal quale non sarà facile tirarsi fuori. La giunta regionale si occuperà del problema domani. Ed è auspicabile che una decisione venga adotta-

ta, per evitare che la Sicilia precipiti in una emergenza rifiuti ancora più grave di quella che per mesi ha devastato la Campania. Contestualmente, l'Ars sarà chiamata all'esame del disegno di legge per la riforma degli Ato-rifiuti. A questo punto, governo e Parlamento potrebbero decidere di rivedere l'intero sistema, riducendo la portata degli attuali progetti, oppure prevedendo la dislocazione degli impianti in siti diversi, per esempio, uno per ogni provincia. Ma bisogna fare presto, anche se sarà difficile recuperare il tempo perduto.



REGIONE. Caputo: «Per l'Agroalimentare di Catania spesi 50 milioni». Di Mauro: «Bloccate nuove assunzioni, limitati i costi»

# Conti in rosso e un esercito di dirigenti Ecco il dossier dell'Ars sugli enti inutili

Alla Commissione Attività produttive anche i dossier sulla Multiservizi e sul Parco scientifico che ha più dirigenti che dipendenti.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

«Ci sono società che hanno più dirigenti che dipendenti e altre che hanno buchi di bilancio causati da mancati pagamenti della Regione che la stessa Regione è però costretta a coprire. È la prima fotografia scattata dalla commissione Attività produttive dell'Ars sulla situazione degli enti e delle società partecipate dalla Regione. Un'azione avviata dal presidente Salvo Caputo che si muove parallelamente a quella che l'assessorato al Bilancio sta conducendo su incarico di Lombardo.

La prima audizione dei vertici delle partecipate è durata quasi otto ore e si è conclusa martedì notte. «La situazione più paradossale», ha detto Caputo - è quella della Multiservizi, società a totale partecipazione regionale che dà lavoro a 1.800 persone. La società lavora per l'assessorato alla Sanità e per quello all'Industria. Ma la Sanità non ha corrisposto le somme dovute con la conseguenza che l'ultimo anno si è chiuso con un disavanzo di 4 milioni. L'assurdità è che la Regione dà vita a un ente che viene indebitato dalla stessa Regione che a sua volta deve poi trovare le somme per ripianare i disavanzi».

Multiservizi ha inglobato moltissimi dei precari che lavoravano in ospedali e negli assessorati. Du-



1. Marco Venturi. 2. Salvo Caputo. 3. Pino Apprendi

**INDUSTRIA.** L'assessore: «Finalmente un organismo inutile sarà chiuso»  
Venturi: basta sprechi, stop all'Ente Porto di Messina

«L'assessore all'Industria, Marco Venturi, ha proposto alla giunta di governo di adottare la delibera con la quale l'Ente Porto di Messina venga formalmente posto in liquidazione. Designato come commissario liquidatore, l'avvocato Francesco Panepinto, attuale presidente della Camera Civile degli avvocati di Caltanissetta. La decisione finale spetta

alla giunta. «Finalmente un organismo inutile - afferma l'assessore - servito solo a pagare consulenze e gli emolumenti degli amministratori sarà chiuso. Dal 1951 questo ente fantasma, nato per gestire una zona franca nel porto di Messina mai in vigore, ha percepito finanziamenti da parte della Regione destinati a pagare lo stipendio ad una sola dipen-

dente. L'audizione è anche emersa una contestazione che il dirigente dell'assessorato all'Industria, Nicola Vernuccio, ha messo per iscritto: «È ancora vigente il blocco imposto da Lombardo a tutte le assunzioni. Eppure Multiservizi ha reclutato nel giugno scorso 50 lavoratori interinali per tre mesi».

Caputo ha anche rilevato che «ci sono società che hanno più dirigenti che dipendenti, come nel caso del Parco scientifico e tecnologico che ha 7 persone nel consiglio di amministrazione e 4 dipendenti a contratto». Anche se la stessa società conta pure 58 collaboratori a contratto.

Caso analogo al Maas, Mercato agroalimentare di Catania, dove si contano 4 dipendenti e 5 membri del Cda. La Regione detiene il 93% delle quote. Per la commissione guidata da Caputo, «l'ente dal '91 non è mai entrato in funzione e sono stati spesi già 50 milioni». La missione è la realizzazione di un grande mercato, il più grande del

sud, che faccia da base ai prodotti siciliani. La struttura non è ancora stata completata, ma ha fatto in Comune Ragusa, nel 2007, un contratto del Maas, difende la società. «Per il 90% è tutto pronto. L'altra parte del centro sarà completata entro fine anno, il ritardo è dovuto a una serie di conti azzurri che stiamo risolvendo. In ogni caso la Regione ha uscito 20 milioni, il resto è frutto di un mutuo che stiamo pagando da soli. La struttura, una volta finita, varrà molto più di 70 milioni e ci sono già contratti firmati con 120 operatori per far decollare il mercato».

Prime polemiche legate a un tema, quello degli enti, da sempre sul tavolo dei governi trionfanti: ha avviato un progetto di riforma e su cui ora si sposta lo scontro politico: non a caso Caputo ha esortato i consiglieri della commissione all'Ata e ha annunciato un dossier. All'attacco va proprio l'area del Pd più ostile a Lombardo. Per Marianna Caronia (Bilancio), e le perdite, di queste società sfuggono spesso ai controlli dell'Ars. Sarebbe utile istituire una commissione di confronto con gli amministratori. Critico anche dal Pd, per Pino Apprendi «questi enti hanno personale e costi elevati che provocano un aggravio del costo (sostenibile). In serata la replica dell'assessore Di Mauro: «Il governo nel 2008 ha varato la fusione, la liquidazione delle società partecipate e avviato una forte riduzione del numero dei componenti del cda e bloccato nuove assunzioni. È paradossale che l'Ars non accorga solo adesso».

dente di ruolo e i gettoni dei 9 amministratori e dei 4 sindaci. Uno spreco di risorse inconcepibile oggi più che mai per le casse asfittiche dell'amministrazione regionale». L'ultimo trasferimento è stato fatto a luglio per coprire le spese del 2008: il consiglio percepisce ogni anno 130 mila euro, i restanti 45 mila sono stati utilizzati per studi e consulenze.

## Acqua e rifiuti, dal governo via libera alla gestione dei privati

ANTONIO CIANGIULLO

ROMA — Acqua e rifiuti: la gestione passa ai privati. Il Consiglio dei ministri ieri ha mandato in pensione cento anni di storia cancellando lo spirito delle leggi giolittiane che, dopo gli scandali di inizio secolo, avevano affidato il settore alla mano pubblica. Adesso il pendolo torna a oscillare nell'altra direzione. Il percorso di liberalizzazione accelera bruscamente: per i privati che entrano nelle società miste si prevede una quota non inferiore al 40 per cento, mentre l'affidamento dei lavori con la formula in house, cioè alle società controllate direttamente dai Comuni, viene scoraggiato.

Soddisfatto il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto: «In questo modo s'impone nei fatti un ruolo del privato nella gestione della società mista che incentiva l'efficienza». Analogo il giudizio del ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta che parla di superamento di «alcune incertezze delle norme introdotte lo scorso anno, in favore di una disciplina più puntuale e rigorosa, in sintonia con i dettami del diritto comunitario».

Più articolato il parere di Roberto Bazzano, presidente di Federutility, la federazione delle aziende per l'energia, l'acqua e il gas: «E' positivo che si sia data piena dignità alla partecipazione mista pubblico privato. Ma bisogna prestare attenzione ai tempi e ai modi del cambiamento: ridurre la quota del pubblico al 30 per cento entro il 2012 rischia di tradursi in una penalizzazione delle aziende e di chi ha scelto di affidare loro il proprio denaro.

Quando si decise di privatizzare l'Enel e le banche si scelse un'alternativa: prima si fissarono le regole necessarie a dare certezza al mercato, poi si avviò il percorso di privatizzazione. Ed è questo l'iter da seguire anche in questa occasione: occorre un'Authority che faccia da garante, come nel settore dell'energia. Solo così si possono offrire le certezze necessarie a dare fiducia ai consumatori e agli investitori».

Le polemiche montanti sulla privatizzazione selvaggia dell'acqua e sull'aumento dei prezzi testimoniano la delicatezza del tema, tanto più che ci avviamo verso un periodo in cui il bene in que-

**Riparte il processo di liberalizzazione: scoraggiato l'affidamento alle società dei Comuni**

stione, l'acqua, diventerà sempre più raro per il cambiamento climatico e per l'aumento della domanda. E anche nel settore dei rifiuti le tensioni sono crescenti perché in ballo, oltre alla gestione ordinaria, c'è la grande partita delle bonifiche. «La materia è piena di tecnicismi, ma in buona sostanza quello che sta succedendo è semplicissimo», commenta Bruno Miccio, del Gruppo 183, un think tank di esperti di acqua. «Al sistema attuale, che è quello delle gare indette da enti pubblici, si sostituirà un sistema fatto di giochi a incastro per sottrarre gli appalti al libero mercato e al controllo pubblico. Esattamente il contrario di quello che viene detto per giustificare l'operazione».



## La Regione avvia la liquidazione dell'ente con un solo impiegato

L'ENTE portuale di Messina sarà liquidato. Ad annunciarlo è l'assessore all'Industria, Marco Venturi, che proporrà nella prossima giunta la nomina di Francesco Panepinto, presidente della Camera civile degli avvocati di Caltanissetta, a commissario liquidatore dell'ente. «Finalmente un organismo inutile, servito solo a pagare consulenze e gli emolumenti degli amministratori sarà chiuso», dice Venturi.

Dal 1951 questo ente fantasma, nato per gestire una zona franca nel porto di Messina mai entrata in vigore, ha percepito finanziamenti da parte della Regione destinati a pagare lo stipendio a una sola dipendente di ruolo e i gettoni dei 9 amministratori e dei 4 sindaci. L'ultimo contributo versato dalla Regione (225.000 euro) è del luglio scorso, per le spese del 2008. «Mi sembra un provvedimento non più rinviabile per un vero e proprio ente fantasma — aggiunge Venturi — su cui si era concentrata anche la stampa nazionale. E d'altronde l'Ente autonomo portuale di Messina è soltanto uno stipendificio, che non produce nulla ed è anzi solo un costo per la Regione, rappresentato dalle spese dei gettoni dei nove consiglieri, cui vanno 555 euro lordi al mese, del presidente, 1.700 euro al mese, e del suo vice, 850 euro».

Ieri intanto la Commissione attività produttive dell'Ars ha iniziato le audizioni di manager e funzionari delle 30 società regionali. E non sono mancate le sorprese: è saltato fuori che la



Marco Venturi

Multiservizi ha chiuso il bilancio 2008 con una perdita di 4 milioni di euro, e che la Regione ha recentemente versato alla società Marcati agroalimentari 5 milioni di euro per ricapitalizzarla. «Un ente, quest'ultimo, nato nel 1991 e mai entrato in funzione e che è costato complessivamente 50 milioni di euro per pagare un consiglio d'amministrazione di cinque componenti, più di quanti sono i dipendenti, appena quattro», dice il presidente della Commissione, Salvino Caputo. Più consiglieri nel cda che dipendenti ha anche il Parco scientifico e tecnologico. Il Partito democratico chiede la chiusura delle società: «Questi enti hanno di fatto negli anni costituito una sorta di Regione parallela, grazie alla quale sono state costruite fortune elettorali», dice il deputato Pino Apprendi.

a. fras.

## LA PROPOSTA DELL'ASSESSORE VENTURI. L'ULTIMA PAROLA SPETTA ALLA GIUNTA REGIONALE L'Ente Porto di Messina verrà posto in liquidazione

**PALERMO.** L'Ente autonomo portuale di Messina sarà liquidato. Il procedimento si è concluso e l'assessore all'Industria, Marco Venturi, ha proposto alla giunta di governo di adottare la delibera con la quale l'Ente Porto di Messina venga formalmente posto in liquidazione. Contestualmente il titolare dell'Industria ha designato il commissario liquidatore, l'avvocato Francesco Panepinto, attuale presidente della Camera Civile degli avvocati di Caltanissetta. Dovrà essere la Giunta di governo, con apposita delibera, a porre formalmente l'Ente Porto di Messina in liquidazione, nominando contestualmente il commissario liquidatore. «Finalmente un organismo inutile - afferma l'assessore - servito solo a pagare consulenze e gli emolumenti degli ammini-

stratori sarà chiuso. Dal 1951 questo ente fantasma, nato per gestire una zona franca nel porto di Messina mai in vigore, ha percepito finanziamenti da parte della Regione destinati a pagare lo stipendio ad una sola dipendente di ruolo e i gettoni dei 9 amministratori e dei 4 sindaci. Uno spreco di risorse inconcepibile oggi più che mai per le casse asfittiche dell'amministrazione regionale».

L'ultimo trasferimento (225.000 euro come contributo della Regione) è stato fatto a Luglio 2009 per coprire le spese del 2008: il consiglio tra gettoni di presenza e indennità percepisce ogni anno 130 mila euro, i restanti 45 mila sono stati utilizzati per studi e consulenze.

«Mi sembra un provvedimento non più rinviabi-

le per un vero e proprio "Ente fantasma" - prosegue Venturi - su cui si era concentrata anche la stampa nazionale. E d'altronde l'Ente autonomo portuale di Messina è soltanto uno stipendificio, che non produce nulla ed è anzi solo un costo per la Regione, rappresentato dalle spese dei gettoni dei nove consiglieri, cui vanno 555 euro lordi al mese, del presidente (1700 euro al mese) e del suo vice (850 euro)».

L'inutilità dell'Ente autonomo portuale di Messina diventa palese a partire dal '94, anno in cui vengono create le Autorità Portuali, titolari delle competenze e delle responsabilità sui porti. L'assessore Venturi ha dato nuovo vigore alla pratica, avviata nel 2008 anche su impulso di Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia: il governo Lombardo nella

seduta del 22 maggio 2009 ha deciso di accelerare le pratiche di scioglimento dell'ente affidando la procedura a un dirigente regionale, Nicola Tarantino. «In un momento di forte crisi economica e finanziaria che ha riflessi negativi nel mondo della produzione, con piccole e medie imprese che stanno chiudendo mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, il governo regionale non può permettersi - conclude Venturi - di sprecare denaro pubblico mantenendo in piedi enti improduttivi utili solo alle clientele politiche. La Sicilia ha bisogno di scelte coraggiose, anche impopolari. Questo governo vuole eliminare gli sprechi definendo un progetto strategico di sviluppo e una programmazione orientata alla crescita e alla competitività».

# Mercato agroalimentare, ente "inutile"

## Caputo: «Affare da 50 milioni». Di Mauro: «Forti interessi politici»

Valerio Cattano  
CATANIA

Il mercato agro alimentare di Catania è costato quasi 50 milioni di euro, con una recente ricapitalizzazione di oltre 5 milioni destinati dal governo regionale per il mantenimento delle infrastrutture, e contentosi con le imprese. Un Ente che dal 1991 non è mai entrato in funzione, con una partecipazione regionale del 93 % e che ha un consiglio di amministrazione di 5 componenti a fronte di 4 dipendenti. Salvo Caputo, presidente della commissione parlamentare Attività Produttive dopo la seduta «finalizzata a conoscere lo stato di salute degli Enti a partecipazione regionale e per acquisire bilanci, piani economici di gestione e la situazione occupazionale delle aziende pubbliche siciliane», punta il dito sulla mega struttura che avrebbe dovuto costituire un punto fermo per un rilancio delle attività nel settore agro alimentare nella Sicilia orientale.

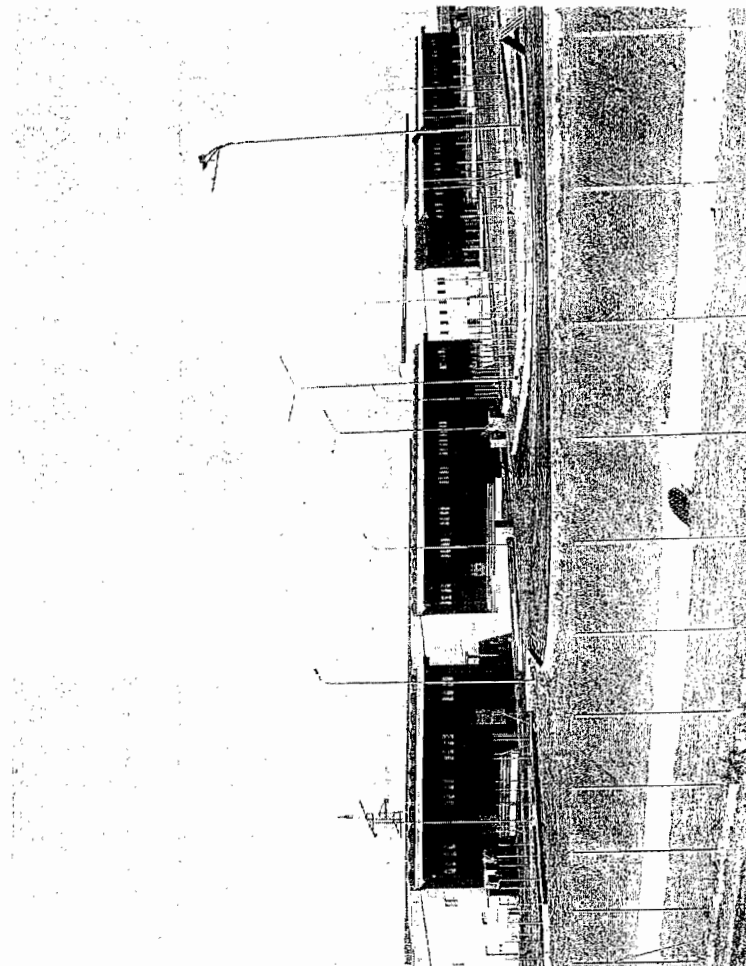
Opera che nel tempo è stata "caldeggiata" da diversi esponenti politici, sollecitando ricapitalizzazioni per l'entrata in funzione. Persino i sindacati hanno indicato l'apertura del mercato come una condizione imprescindibile; basti pensare che in gennaio si svolse un confronto in Prefettura sulla situazione di insolvenza della società Medi Impianti riguardo il pagamento delle spese arretrate al personale, che avrebbe dovuto essere versata.

Le Medi Impianti è la società che prepassò in subappalto i lavori di impiantistica al completo montato dal marchio di Mercato

servire il potere politico e quello burocratico. Solo in qualche caso dimostrano un'efficienza che non esclude, però, l'asservimento finalizzato alla costruzione del consenso elettorale». Così il deputato del Pd, Pino Apprendi ha definito gli enti partecipati dalla Regione al termine di un'audizione che si è svolta all'ufficio di presidenza della terza commissione attività produttive all'Ars.

«Questi enti hanno negli anni costituito una sorta di regione parallela, con consigli di amministrazione, personale, consulenze e costi ormai insostenibili».

L'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro interviene nel dibattito: «È paradossale che all'Asssemblea regionale siciliana, parlamentari che hanno già alle spalle diverse legislature, si accorgano soltanto adesso della realtà degli enti e delle società partecipate dalla Regione. Evidentemente, la pausa estiva gli ha giovato, facendogli scoprire un nuovo mondo, quello delle società regionali, che, nell'ultimo decennio hanno conosciuto una crescita abnorme, dietro la quale, inutile nascondere, ci sono stati forti interessi politici». Dall'assessorato si ricorda che «il progetto iniziale del Mercato agro-alimentare, classificato di rilevanza nazionale, è stato approvato con Decreto Ministeriale ed annunsiato alle agevolazioni statali previste dalla legge 41/86. La società ha 4 dipendenti poiché, non essendo a regime, ma in fase di start-up, necessita di un semplice attività amministrativa. Il numero dei consiglieri, tra i quali tre di nomina pubblica e due di nomina dei soci privati, rappresenta il grado di controllo pubblico».



I capannoni del Mercato agroalimentare di Sicilia (Maas) che si trovano in contrada Jungetto

Il Comune di Catania, il Comune di Mistebianco e la Camera di commercio catanese; accanto a questi soggetti pubblici ci sono altri cinque soci privati; l'opera è stata finanziata per un importo di 63 milioni di euro da un contributo statale e da un finanziamento di un pool di banche capitanate dall'Ifis. Si concentrava sul Maas per imprimere vitalità al comparto ortofrutta, orti e od al commercio

Il sindaco Fiom Cgil ha espresso la preoccupazione che la struttura, non entrando in funzione, possa essere vanificata, con un danno sia dal punto di vista economico, per non parlare del fallimento di una azienda come la Medi Impianti.

Maas (Mercati Agro Alimentari di Sicilia) è un consorzio del quale fanno parte Società, Regione, Fas e società della Cooperazione, dove il capitale è diviso tra i partners.



ISTANZA DI ZEFIRA SRL. La società si è vista bloccare 2 progetti per impianti eolici a Centuripe e Paternò

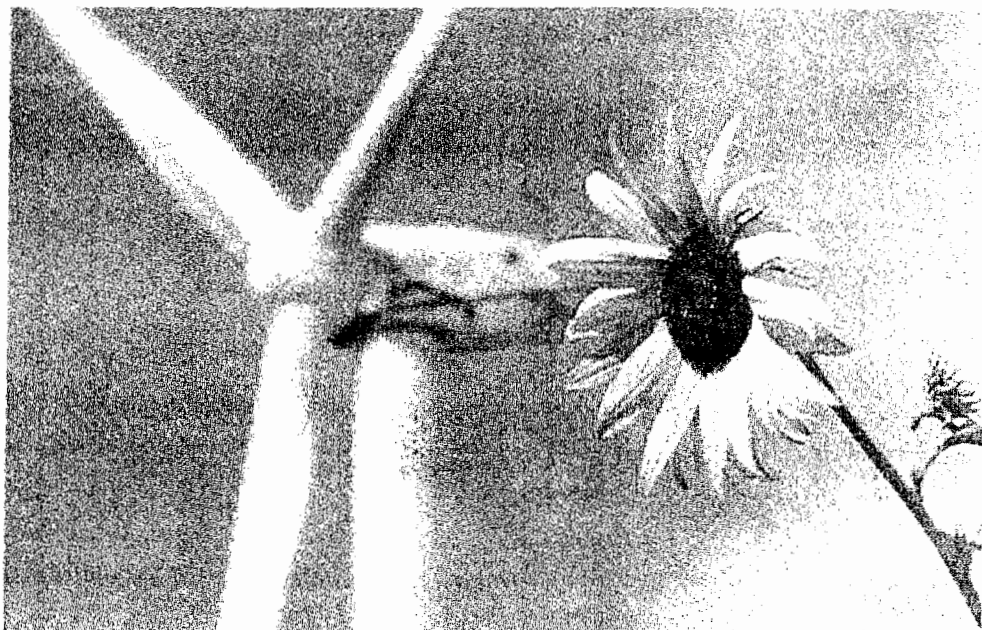
# Stop al Piano energetico regionale Il Tar accoglie il primo di 57 ricorsi

L'assessore Venturi: «Stiamo già rivedendo le direttive per essere più vicini alle imprese sane. Non possiamo dare corso a tutte le autorizzazioni richieste».

**Ignazio Marchese**  
PALERMO

Il primo di 57 ricorsi discussi dai giudici del Tar, ha incrinato le certezze di tecnici e di politici del governo Lombardo sul piano energetico regionale. I giudici della seconda sezione del Tar, presieduta da Nicolò Monteleone, hanno accolto la prima istanza cautelare presentata da Zefira srl, assistita dall'avvocato Carlo Comandè. La società si è vista stoppare dall'assessorato all'Industria due progetti per gli impianti eolici da realizzarsi nei comuni di Centuripe e Paternò. Il ricorso era presentato contro la Regione Sicilia, l'assessorato all'Industria e quello al Territorio, assistiti dall'Avvocatura di Stato. Sono stati così sospesi tutti i provvedimenti che hanno dato vita al Piano energetico regionale (Pears): le delibera di Giunta numero 13 del 27 marzo 2009, e quella del 3 febbraio 2009, il verbale della conferenza di Servizi del 31 marzo 2009; la nota del Dirigente del Servizio Via - Vas dell'assessorato regionale al Territorio del 31 marzo 2009.

«I giudici hanno sospeso i provvedimenti alla luce delle tante contraddizioni presenti nel piano con le leggi nazionali in materia di produzione di



In Sicilia ci sono richieste per 12 mila megawatt, di cui 7.000 watt per l'eolico

energia elettrica - dice l'avvocato Carlo Comandè -. Nel mondo si punta a produrre più energia con le fonti alternative, in Sicilia con il piano Lombardo si rischia di bloccare questo processo». E dire che il piano è ispirato alla visione dell'economista Jeremy Rifkin, che da anni è consigliere di leader politici e industriali per le politiche climatiche e energetiche dell'Unione europea. Il Pears, secondo le linee guida della governo Lombardo, era stato approvato per diffondere su tutto il territorio regionale sistemi eolici di piccola taglia per le famiglie e la comunità, reti elettriche intelligenti, sistemi di accu-

mulo e trasporto a idrogeno. Tutto per raggiungere degli obiettivi di Kyoto e portare la Sicilia all'avanguardia verso un destino di indipendenza energetica. «Non c'era nessuna voglia di bloccare le energie alternative nella nostra Regione - afferma Francesca Marcenò, dirigente dell'assessorato all'Industria che ha curato il Pears -. Ma ci sono richieste per 12 mila megawatt. Più dell'intero fabbisogno energetico dell'Isola. Impossibile dare corso a tutte le richieste presentate».

L'assessore all'Industria Marco Venturi non esclude che alla luce dell'istanza cautelare e dei ricorsi presentati si possa

modificare la procedura e magari dare direttive più snelle per favorire le imprese sane. «Aspettavamo l'esito del ricorso - dice l'assessore - Stiamo già rivedendo le direttive per essere più vicini alle imprese sane che lavorano e vogliono fare impresa. Non possiamo dare corso a tutte le autorizzazioni richieste: 7.000 watt per l'eolico, 3.500 watt per il fotovoltaico e 1.500 delle Biomasse. Certo, però, due saranno sempre le discriminanti con le quali ci muoveremo: bloccare le imprese che hanno rapporti con la mafia, che inquinano il mercato e salvaguardare il territorio».

(CIMA)



## Sicilia

### *Lavoro, occhi puntati sulla tutela del reddito*

Crisi fa rima con ammortizzatori sociali. Per questo l'assessore regionale al lavoro, Luigi Gentile, intende utilizzare tutti gli strumenti capaci di garantire il potenziamento e l'estensione delle occasioni di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione, nell'ambito delle politiche di settore sostenute in accordo tra Stato e Regione. «L'obiettivo privilegiato», ha detto Gentile, «è impiegare le risorse a disposizione non solo come tampone ai licenziamenti ma anche per il reimpiego e l'incremento dell'occupazione dei lavoratori beneficiari del trattamento in deroga, a favore così delle imprese e delle politiche di sviluppo. Così si accompagnano i lavoratori lungo un percorso che, in riferimento alle competenze dello stesso lavoratore ed ai fabbisogni professionali e formativi delle imprese e degli Enti, garantisca la corretta attuazione degli ammortizzatori». Particolare attenzione è riservata alla formazione, e in tale ambito già lo scorso 30 luglio è stato firmato con le parti sociali l'accordo quadro della Regione siciliana.

## I TRASFERIMENTI DELLE RISORSE REGIONALI

## Fondi ai Comuni, c'è il via libera

PALERMO. Con l'elaborazione dei criteri per la ripartizione delle risorse ai Comuni, la Regione ieri ha dato il via libera ai trasferimenti in favore degli enti locali per il 2009. L'ok al piano è arrivato, all'unanimità, al termine della conferenza presieduta dall'assessore regionale a Famiglia, Politiche sociali e Autonomie locali, Caterina Chinnici. «L'approvazione dei criteri e dei parametri di ripartizione del Fondo» ha detto l'assessore - era necessaria per poter procedere col conguaglio della prima trimestralità e il pagamento della seconda. A sindaci e presidenti delle Province presenti ho precisato che, da parte dell'assessorato, c'è grande attenzione verso gli enti locali, ma nel contempo ho chiesto anche la massima collaborazione, invitandoli a svolgere il proprio ruolo con senso di responsabilità».

*A breve il conguaglio della 1ª trimestralità e il pagamento della seconda. L'Anci Sicilia: positivo lo «sblocco», ma troppi vincoli imposti da norme varate dall'Ars gravano sul Fondo*

le somme che altre norme hanno vincolato per usi specifici. Critico il presidente dell'Anci Sicilia e sindaco di Palermo, Diego Cammarata, secondo cui «è sicuramente positivo che l'assessore abbia avviato la macchina e che sia stata sensibile rispetto alle necessità dei Comuni. Certo è che ha trovato una situazione complessa, frutto di vincoli imposti da norme varate dall'Ars. Ritengo infatti che non sia corretto imporre dei vincoli per legge che finiscono per

gravare sul fondo e quindi sui trasferimenti ai Comuni stessi che magari contavano su certe somme e se ne trovano meno perché intanto sono sorte nuove emergenze».

Il fondo contiene infatti quest'anno due novità principali. La prima relativa al rimborso dell'80% della spesa sostenuta nel 2008 dai Comuni con meno di 5mila abitanti per la gestione degli asili nido, quantificata in 3 milioni di euro. La seconda coinvolge tutti gli enti locali e riguarda il rimborso, sempre dell'80%, delle somme spese per il ricovero di minori in ognuna delle 237 comunità che lavorano nell'Isola. Le altre somme vincolate riguardano: i contributi straordinari per i Comuni in dissesto finanziario (5 milioni); il servizio di trasporto dei rifiuti via mare nelle isole minori (6 mln); il fondo di rotazione per l'anticipazione delle spese relative alla gestione integrata dei rifiuti dei rifiuti (41 mln); gli incentivi per attivare misure di fuoriuscita dal bacino dei lavori socialmente utili (27 mln); il ricovero dei dimessi dagli ex ospedali giudiziari (7,7 mln); le spese per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori (25 mln); il miglioramento dei servizi di polizia municipale (12,5 mln); la premialità per i Comuni virtuosi (18,3 mln).

Sui tempi di erogazione delle somme si è soffermato Andrea Piraino, segretario generale dell'Anci Sicilia secondo cui «i Comuni sono a secco da marzo, e occorre che i soldi arrivino subito. Aspettiamo i decreti di assegnazione delle risorse. Quanto ai criteri, sono complessi e pure quest'anno hanno tenuto conto di mille sfaccettature. Il lavoro fatto è positivo anche se i Comuni a vocazione turistica lamentano che nei mesi estivi hanno picchi di residenti e quindi vorrebbero rinforzati alcuni servizi».

**GIUSY CIAVIRELLA**

## LO SCONTRO TRA PARTE DEL PDL E GOVERNO: FIRRARELLO ATTACCA SULLA SANITÀ «Riforma a metà, privilegiati i privati»

ANDREA LODATO

CATANIA. La vicenda delle nomine dei direttori generali della Asl siciliane ha segnato, quasi certamente, il punto di non ritorno. Rapporti definitivamente compromessi tra l'ala del Pdl che fa riferimento al senatore FIRRARELLO e al presidente della Provincia, Castiglione, e il governatore Raffaele Lombardo. Sulle nomine il presidente della

Regione è stato irremovibile, nessuna concessione a quell'ala del Pdl che aveva assunto una posizione critica nei confronti del governo. E così con il passare dei giorni le parti appaiono sempre più distanti ed irrimediabilmente inavvicinabili ed incompatibili. Torna all'attacco delle nomine e, in parte, della riforma



NO FIRRARELLO, PDL

Russo proprio FIRRARELLO, che da un lato giudica «apprezzabile l'opera dell'assessore che vuol razionalizzare la spesa», ma prendendo spunto dalla tragica vicenda di Mazzarino, precisa: «Già a partire dal 1993 con la mia riforma si realizzò una consistente riduzione dei presidi ospedalieri, con la dimissione di oltre venti ospedali, senza che, però, ciò creasse crisi nel si-

stema. Ci auguriamo che questo avvenga anche ora, anche se il caso di Mazzarino è preoccupante e c'è da augurarsi che non si ripeta in altre aree della Sicilia».

FIRRARELLO sostiene che la linea della razionalizzazione della rete ospedaliera ed il potenziamento di quella ambulatoriale e specialistica «sono effettivamente l'unico, serio e reale mezzo per la riduzione della spesa sanitaria. Ma anche qui nell'azione dell'assessore Russo il senatore del Pdl vede qualche incertezza procedurale.

«Il rinvio al 2010 del taglio di 500 posti letto nella sanità privata e convenzionata fa presagire grossi disavanzi di spesa, ai quali certamente - aggiunge FIRRARELLO - l'assessore Russo porrà comunque rimedio per non cadere nella scure dei tagli da parte dello Stato». Insomma c'è qualcosa di buono nella riforma, ma anche, secondo FIRRARELLO, ombre che si allungano e che potrebbero provocare altri problemi. Il senatore, così, dà un buffetto all'assessore, quasi affettuoso, poi rincara la dose: «Sinora a parte gli effetti che sono conseguenza del piano del precedente assessore, La Galla, nessun altro risparmio trova origine nell'azione diretta di Russo».

E qui parte l'affondo: «Siamo convinti, proprio per la particolare professionalità dell'assessore Russo, che egli saprà investigare e agire di conseguenza sui misteri che consentono ad alcune società private di accaparrarsi tanta parte di prestazioni sanitarie, ambulatoriali e specialistiche che, sottratte al sistema

pubblico, consentono a chi manovra queste società di agire quasi in stato di monopolio».

C'è poi il nodo dei manager. FIRRARELLO qui non ha dubbi: «Non mi sembra che il governo regionale abbia realizzato un vero rinnovamento. Troppi sono scelti apparentemente nuovi, nel senso che non avevano un incarico immediatamente precedente alla nomina, ma in passato molte aveva già gestito la nostra sanità e con esiti non del tutto apprezzabili. E c'è anche chi tra i nominati, riveste ruoli politici all'interno degli schieramenti partitici. Tra l'altro - conclude FIRRARELLO - il tanto voluto articolo 19 prevede che ciascuna nomina venga motivata con l'attinenza dei titoli, dei requisiti, delle esperienze maturate. Dal curriculum dei nominati e dal procedimento seguito dalla giunta non si evince purtroppo niente di tutto ciò. Alcuni manager risultano dipendenti di asl pubbliche del servizio sanitario regionale. Non partiamo con il piede giusto nell'attuazione di una riforma così importante, se registriamo già tante palesi violazioni di legge».

Insomma FIRRARELLO rilancia la posizione intransigente dell'ala che rappresenta all'interno del Pdl attaccando non tanto la riforma nel principio, quanto la scelta degli uomini che fa risalire a indicazioni squisitamente politiche dei partiti e non dell'assessore. Il conflitto resta apertissimo e nelle province dell'impero che fu di Forza Italia e oggi è del Pdl in condottimo con l'Mpa lombardiano, con l'Udc rimasto in stand by, ci sono movimenti tellurici. Non ancora di assestamento, perché, stando a quel che si sussurra da Siracusa a Ragusa, da Caltanissetta ad Agrigento, ancora tutto quello che potrebbe accadere non è accaduto.

La domanda che molti si pongono, anche in prospettiva, è quale sarà nei prossimi mesi la linea del Pdl in Sicilia che fa riferimento ad Angelino Alfano e a Renato Schifani. Che ci sia stato un allineamento con le scelte dettate da Roma e determinate evidentemente dalla volontà di Berlusconi, quindi un appoggio inequivocabile alla svolta imposta da Lombardo, è evidente a tutti. Gli attuali equilibri hanno ridimensionato in questo momento la componente catanese, ma non pare che fIRRARELLI e il gruppo più giovane vicino a Castiglione, meditano di levare e tendere dal Pdl. Tutt'altro, fanno sapere. E intanto il partito è alla ricerca di un nuovo equilibrio stabile in vista delle battaglie d'autunno. Cui si è iscritto, come ad un rischio, anche il Pd, che partecipa dall'esterno approfittando della confusione generale per autodifendersi disorientato dalla cortea un po' dell'uno, un po' dell'altro. Con quali prospettive coniugali resta un santo mistero.

**LE VERTENZE «CALDE».** Positivi incontri palermitani per due aziende che vivono momenti difficili

## Sat, una «cordata» propone fotovoltaico

Si è svolta ieri a Palermo nella sede dell'assessorato all'Industria della Regione un incontro per esaminare le prospettive di riavvio produttivo dello stabilimento della Sat di Acì S. Antonio. All'incontro erano presenti oltre all'assessore Marco Venturi e il direttore regionale Nicola Vernuccio, i segretari regionali di Fiom e Uilim Giovanna Marano e Silvio Vicari. Erano presenti il responsabile della Task Force Lavoro della Provincia Totò Leotta e il presidente del distretto tecnologico Hi Tech Salvo Raffa, in rappresentanza di una cordata di imprenditori assistita dal direttore della Confindustria di Catania Alfio Vincì. Era inoltre presente in rappresentanza dei lavoratori la Rsu e una larga delegazione assistita dalle segreterie provinciali di Fiom, Fim, Uilim e Uglim.

C'è dunque uno spiraglio di luce per i 160 lavoratori della Sat, l'azienda di Acì Sant'Antonio fallita qualche mese fa. Ieri, infatti si è parlato concretamente di un possibile rilancio dell'azienda nel fotovoltaico. Si tratta di un progetto che interessa una cordata di imprenditori della Brianza, una società d'affari svizzera e il distretto produttivo siciliano dell'Etna Valley. Sarà possibile assorbire subito circa 100 lavoratori dell'azienda che produceva componenti utilizzati nella microelettronica, per poi arrivare a regime con 230.

«Accogliamo positivamente l'ipotesi», dice Rosario Pappalardo, segretario generale della Fim Cisl etnea - perché consente di ricollocare lavoratori con alto grado di professionalità nel settore. Occorre però che siano fatti altri passi da parte della Regione Siciliana e del ministero dello Sviluppo economico per definire meglio tutto il progetto. Ma soprattutto i tempi di realizzazione siano rapidi». «Si è trattato di un primo incontro che definirei interlocutorio e che ci lascia cautamente soddisfatti - commenta Angelo Mazzeo Vicesegretario Ugl. Metalmeccanici - Ancora ci sarà parecchio da lavorare, ma reputo ad oggi questa fase un fatto straordinario poiché si discute di un progetto futuro relativamente a un'azienda già in liquidazione e autorizzata da un concordato preventivo a vendere i macchinari, cosa che i lavoratori hanno fino a questo momento impedito».

«Finalmente, una vera prospettiva per i lavoratori della Sat e il riconoscimento di un prezioso patrimonio di professionalità - commenta Matteo Spannino, segretario provinciale della Uilim - Adesso esiste un progetto sul quale confrontarsi per assicurare futuro ai 160 lavoratori Sat e valorizzare le loro competenze, così come la Uilim e le altre organizzazioni sindacali sostenevano da tempo». Oggi, intanto, all'assessorato regionale all'Industria si terrà un altro incontro, di natura tecnica.

**ROSSELLA JANNELLO**

## Oggi si firma «Un tavolo per Catania»

Produce un primo risultato concreto l'iniziativa di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che a luglio avevano proposto a tutte le parti sociali di condividere il progetto "Un tavolo per Catania". Alle 9 di oggi all'Aga Hotel sarà firmato da organizzazioni imprenditoriali e sindacali il documento di proposte a sostegno di lavoratrici e lavoratori, famiglie e imprese.

"Un tavolo per Catania" realizza l'obiettivo di un confronto responsabile e permanente tra le parti sociali: «In un momento di grave e sempre più acuta crisi - è questa la posizione di Cgil, Cisl, Uil e Ugl - è indispensabile rafforzare e rendere correnti le relazioni sociali e sindacali». Il protocollo contiene riflessioni e proposte di tutte le parti sociali e imprenditoriali. «Per il sostegno ai lavoratori e all'occupazione», «Per il sostegno alle famiglie e allo stato sociale», «Per il sostegno alle imprese», «Misure a sostegno dell'economia del territorio», «Per la ripresa e la crescita».

Comuni, Provincia e Regione sono i principali destinatari di idee e richieste di interventi «per il superamento della crisi a Catania». Oltre alle Adl, aderiscono Confindustria, Confesercenti, Cna, Confindustria, Apindustria, Concooperative, Agci e Legacoop.

## Wyeth, ora i precari saranno «tutelati»

Ancora la vertenza della Wyeth in primo piano, mentre crescono le apprensioni per il futuro del sito produttivo a venti giorni dalla concreta acquisizione della Wyeth da parte del colosso Pfizer. Questa volta comunque, c'è uno spiraglio per i precari, i lavoratori più «a rischio».

Ieri mattina infatti, dando seguito all'incontro dell'11 Agosto scorso che si era svolto nell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Catania, una delegazione dell'Ugl composta dal segretario provinciale Chimici Giuseppe La Mendola, dal segretario regionale Chimici Umberto Costa e dai dirigenti della segreteria regionale Ugl Sicilia, Franco Fasola e Giuseppe Messina, ha incontrato a Palermo l'assessore regionale al Lavoro Luigi Gentile, coadiuvato dal dirigente responsabile dell'ufficio Paolo Trovato.

Tema dell'incontro la richiesta di ammortizzatori sociali in deroga per i lavoratori precari della Wyeth già esclusi dal ciclo produttivo e per quelli che alla scadenza dei contratti in essere si giungeranno a questo elenco, secondo quanto previsto dall'Accordo Quadro Regionale siglato il 29 Luglio 2009. L'esito dell'incontro è stata un'intesa che prevede, alla fine dei periodi di disoccupazione l'aggancio agli ammortizzatori in deroga, per un ulteriore periodo di 12 mesi, durante il quale i lavoratori potranno godere oltre che al reddito previsto, anche al diritto di precedenza nel caso di nuove assunzioni da parte dell'Azienda.

«Ringraziamo l'assessore Gentile - dicono Giuseppe La Mendola e Umberto Costa - per la disponibilità e la concretezza dimostrate. L'incontro è stato soddisfacente, poiché in esso ha trovato risposta quella che riteniamo essere una delle problematiche più delicate di questo particolare momento aziendale che culminerà, nel prossimo mese di ottobre, nella transazione definitiva da Wyeth a Pfizer. Ringraziamo anche tutti quei lavoratori precari (oltre il 70% n.d.r.) per la fiducia accordata all'azione della segreteria provinciale».

«Apprezzamento e stima» esprime dal canto suo Giovanni Condorelli, segretario generale Ugl Sicilia, per la sensibilità e attenzione prestata dall'assessore Gentile sulla questione legata alla sorte dei lavoratori precari della Wyeth. Con l'aiuto degli uffici regionali preposti abbiamo trovato un'intesa su un percorso condiviso a salvaguardia della grave situazione relativa al mondo dei precari».

**R.J.**

## Dopo la «disoccupazione» arriveranno per i lavoratori esclusi anche gli ammortizzatori in deroga

«Ringraziamo l'assessore Gentile - dicono Giuseppe La Mendola e Umberto Costa - per la disponibilità e la concretezza dimostrate. L'incontro è stato soddisfacente, poiché in esso ha trovato risposta quella che riteniamo essere una delle problematiche più delicate di questo particolare momento aziendale che culminerà, nel prossimo mese di ottobre, nella transazione definitiva da Wyeth a Pfizer. Ringraziamo anche tutti quei lavoratori precari (oltre il 70% n.d.r.) per la fiducia accordata all'azione della segreteria provinciale».

«Apprezzamento e stima» esprime dal canto suo Giovanni Condorelli, segretario generale Ugl Sicilia, per la sensibilità e attenzione prestata dall'assessore Gentile sulla questione legata alla sorte dei lavoratori precari della Wyeth. Con l'aiuto degli uffici regionali preposti abbiamo trovato un'intesa su un percorso condiviso a salvaguardia della grave situazione relativa al mondo dei precari».

«Apprezzamento e stima» esprime dal canto suo Giovanni Condorelli, segretario generale Ugl Sicilia, per la sensibilità e attenzione prestata dall'assessore Gentile sulla questione legata alla sorte dei lavoratori precari della Wyeth. Con l'aiuto degli uffici regionali preposti abbiamo trovato un'intesa su un percorso condiviso a salvaguardia della grave situazione relativa al mondo dei precari».

**R.J.**